

Rapporto di minoranza

numero

8041 R2

data

17 febbraio 2022

competenza

DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ

della Commissione sanità e sicurezza sociale sulla mozione 20 gennaio 2020 presentata da Sergio Morisoli e cofirmatari "Benessere e malessere sociale: riformare il 'Welfare state' ticinese"

(vedi messaggio 18 agosto 2021 n. 8041)

1. L'ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare di Sergio Morisoli, presentato il 4 ottobre 2021 si pone quale obiettivo di avere un nuovo approccio sul tema della socialità e dello Stato sociale in Ticino.

Per il mozionante è essenziale avere un approccio nuovo all'analisi del fenomeno, a tutto tondo, con un'interdisciplinarietà che si adatti nel corso del tempo.

Il dibattito non può continuamente essere basato unicamente sulle cifre finanziarie nude e crude, ma si deve guardare agli avvenimenti con spirito critico, cercando quel dialogo partitico finora assente nel trovare le necessarie soluzioni.

Per avere uno stato Sociale ancora più sano, occorre creare un gruppo di verifica che non sia appunto composto unicamente da funzionari e che analizzi se i mezzi e le risorse sin qui utilizzati hanno avuto quell'efficacia che ci si aspetta nel raggiungere gli obiettivi.

Per il mozionante è proprio il campo della socialità che necessita di un maggior riguardo e per il quale si devono tracciare nuove linee guida per una riforma sociale performante e realmente adatta ai bisogni della cittadinanza.

Questa Mozione fa seguito all'Iniziativa parlamentare del 10 dicembre 2019 presentata nella forma elaborata da Sergio Morisoli per il Gruppo UDC per la modifica dell'art. 63 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato: "Leggi a carattere sociale con data di scadenza", la quale proponeva l'introduzione di una data di scadenza alle leggi con carattere sociale (12 anni).

Dunque, la presente mozione è una sorta di complemento operativo della suddetta iniziativa elaborata che chiede d'avere un orizzonte di indagine più ampio, sul tema del "welfare state" (benessere e malessere sociale).

In questo senso, la mozione pone due precise richieste:

- a) *decidere e creare un gruppo di verifica pluridisciplinare (non solo di funzionari dei Dipartimenti) (*) con il compito di mettere in luce l'efficacia (il raggiungimento degli obiettivi) e l'efficienza (l'impiego di mezzi e risorse) delle varie leggi e regolamenti dipartimentali che coprono il campo della socialità.*
- b) *approfondire alcuni principi per attuare una riforma del "welfare state" ticinese:*
 - *Sensibilità: un numero statistico = un volto, un nome e un cognome, una persona*
 - *Sfoltimento delle leggi e delle ridondanze tra le leggi*

- *Leggi sociali con data di scadenza*
- *Rifissare obiettivi settoriali e per materia in modo reale e misurabile*
- *Benchmark e best practices continuo tra discipline e tra Cantoni*
- *Controllo dell'out put invece che dell'in put (del risultato anziché del processo)*
- *Selettività e gerarchizzazione negli interventi*
- *Riequilibrare diritti e doveri dei beneficiari*
- *Riequilibrio libertà e responsabilità dei beneficiari*
- *Ridefinire target e criteri dei beneficiari*
- *Riallocazione dei budget settoriali*
- *Implementare la sussidiarietà*
- *Premiare gli interventi virtuosi*
- *Più inclusione e meno redistribuzione*

(*) *A titolo di esempio, ai membri del gruppo di lavoro interdipartimentale interno dovrebbero essere aggiunti degli esperti esterni di più discipline (sociologia, economia, magistratura, filosofia, educazione, psicologia, statistica, medicina, demografia, media, storia) che per esperienza, scienza e coscienza potrebbero portare elementi essenziali e valori aggiunti ai vari livelli della necessaria riforma».*

2. II MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Governo, nel messaggio n. 8041, propone di respingere la proposta indicata al punto a) e di ritenere evaso quanto richiesto al punto b) della mozione.

In sostanza, il sistema di sicurezza sociale attuale è frutto di un continuo adattamento al quale concorrono, con proprie competenze, i tre livelli istituzionali: Confederazione, Cantoni e Comuni, per cui sarebbe molto difficile isolare uno di questi tre livelli.

A fronte del messaggio n. 8041 del Consiglio di Stato, il mozionante però, in audizione presso la Commissione sanità e sicurezza sociale ha portato alcuni esempi – riportati nel rapporto di maggioranza – che evidenziano come in realtà, non sono così difficili da isolare. Sta alla politica scindere quello che è il dato statistico dalla realtà sociale e guardarvi dentro capendo se il quadro dipinto è effettivamente così o se l'analisi del solo dato, in un certo qual modo ne distorce parzialmente la realtà.

3. CONCLUSIONI

La minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale non sta assolutamente sostenendo che il modello di prestazioni sociali ticinese va gettato alle ortiche, ma nemmeno si può continuare a sostenere che va tutto bene.

La popolazione cambia, le sue esigenze cambiano e non si può non volere analizzare se effettivamente il modello attuale saprà ancora fornire prestazioni sociali coordinate e armonizzate fra loro per dare effettive e pragmatiche risposte ai singoli bisogni dei cittadini.

Sostenere e far credere che il mozionante ricerchi una soluzione in outsourcing è quantomeno fuorviante, in quanto egli chiede unicamente che nel gruppo di lavoro non vi siano solo funzionari, ma di coinvolgere "anche" degli esterni, questo per evitare di avere un'unica visione settoriale.

Rapporto di minoranza n. 8041 R2 del 17 febbraio 2022

In conclusione, la minoranza della Commissione chiede che sia il punto a) che il punto b) vengano accolti nella loro integralità, auspicando che un sano confronto nelle opportune sedi porti-soluzioni sempre più innovative.

Per la minoranza della Commissione sanità e sicurezza sociale:

Lara Filippini, relatrice